

Gerasa

M. Luca SBF Jerusalem

A. La situazione e l'aspetto attuale della città di Jerash

L'odierna città di Jerash si trova nella parte nord-occidentale della Giordania. La popolazione attuale conta ca. 32.000 abitanti ed è di lingua e cultura araba. La maggioranza dei cittadini è di religione islamica. Vi è pure una piccola comunità cristiana, ortodossi e cattolici. Tra gli abitanti si riconoscono i discendenti degli immigrati Circassi, Siriani e Armeni, insediati dalle autorità turche nella regione alla fine del XIX secolo, e rifugiati Palestinesi giunti nella località in seguito alle guerre di indipendenza e conquista israeliane del 1948 e 1967.

La località attuale si è costituita a partire dalla fine del XIX secolo – dopo ca. dieci secoli di abbandono – nella parte orientale delle antiche rovine, sulla riva sinistra del *wadi* Jerash. Il fiume scende da nord e divide la città in due parti quasi uguali; è un affluente dello Jarmuk. Il *wadi* e la presenza della fonte perenne di 'Ein Qeruan hanno reso possibile alle popolazioni di stabilirsi nella zona. L'agricoltura è stata la fonte di sostentamento principale della popolazione. Attualmente la valle di Jerash è una regione prospera e intensamente coltivata soprattutto nella produzione delle olive: sono stati contati oltre 2 milioni di alberi che producono fino a 6500 tonnellate di frutti l'anno.

L'attività principale di Jerash è oggi legata al turismo che sostiene e trascina l'economia locale. Numerosi visitatori giungono nella località attratti dalle splendide rovine d'epoca ellenistica, romana e bizantina. Tale afflusso ha favorito la rivalutazione del patrimonio culturale della città, la cui maggiore espressione è un festival folcloristico internazionale che si svolge annualmente durante il mese di luglio.

B. L'identità storica

Non è però la città di Jerash, nome con cui chiamiamo la città araba e moderna, ad attirare l'attenzione mondiale degli appassionati della cultura, dell'arte e della storia, ma le rovine della città d'epoca romana e bizantina, che chiamiamo invece Gerasa, secondo il nome storico della città del periodo romano e bizantino. Gerasa attira masse di turisti e di specialisti. È sicuramente il passato di questa località ad esercitare fascino e a suscitare grande interesse nel visitatore.

1. Il nome

La località chiamata in arabo Jerash – l'etimologia popolare locale connette il nome alla radice che nella lingua araba significa “macinare” – ha ereditato il nome e la fama dalla città antica sulle cui rovine essa è sorta poco più di cent'anni fa.

Garshu era il nome della città dell'epoca pre-ellenistica. Esso deriva dalla radice גרש (*grs*) oppure גרש (*grsh*) ed è riferito all'azione di macinare (Lev 2,14). L'iscrizione trovata a Petra tra le *nefes* “steli tombali” che si trovano di fronte al Siq. Tale iscrizione oltre ad identificare Petra con il nome pre-ellenistico di “Rekem”, menziona un uomo di nome Ptrys (Petra) figlio di Trpts (Threptos), vissuto a Rqmw (Rekem), morto a Grsw (Gerasa) e là sepolto. Il toponimo Grsw in forma grecizzata è divenuto Gerasa e a quel tempo indicava un villaggio insignificante.

Nel periodo ellenistico il nome Garshu fu cambiato in “Antiochia sul Chrysorrhoeas” conosciuta come Antiochia dei Geraseni. Il nome “Antiochia sul Chrysorrhoeas”, letteralmente

“Antiochia sul fiume d’oro” riprende quello del piccolo fiume che attraversa la città dividendola in due parti, orientale, con i quartieri residenziali, e occidentale, con gli spazi pubblici, civili e religiosi. Il nuovo nome indica il cambiamento politico avvenuto nel corso del II secolo a.C. In quel tempo la regione passò sotto l’amministrazione dei Seleucidi di Antiochia con il governo di Antioco IV, che subentrarono ai Tolomei di Alessandria d’Egitto.

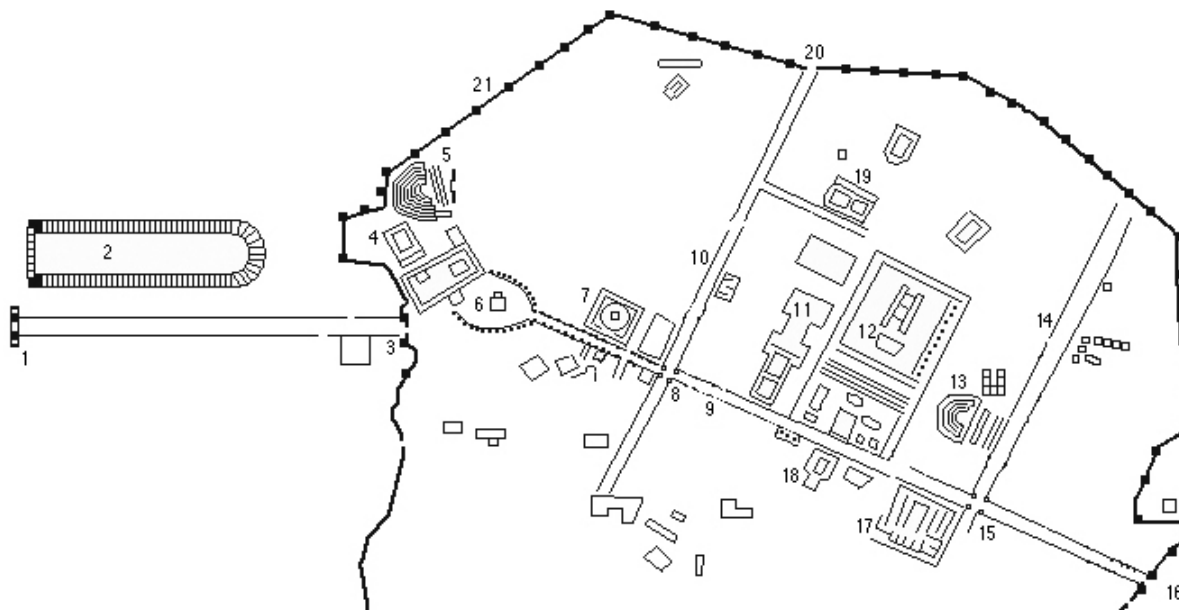
Gerasa è però fiorita solo con la conquista romana. Alla città fu confermato lo *status* di *polis* membro della Decapoli (lega delle dieci città). L’appartenenza a tale confederazione comportava di dover seguire norme politiche e giuridiche, usanze e costumi, cultura e religione ellenistiche. In quel periodo venne coniato il nome della città derivato dall’antico nome semitico “Garshu” ellenizzato in *Gerasa*, che a sua volta darà l’origine al nome arabo e contemporaneo di *Jerash*. Con l’ellenizzazione anche al fiume fu dato il nome greco *Chrysorrhoeas*, “il torrente d’oro”.

La consuetudine del tempo voleva che per ogni città importante si ricostruisse una storia in forma di leggenda di fondazione per evidenti ragioni di prestigio storico e culturale. Quanto a Gerasa, il racconto di fondazione scritto in età romana, era destinato essenzialmente a dimostrare che la città aveva origini greche ed era abitata da popolazione mista. La leggenda creata *ad hoc* racconta che la città fu fondata da Alessandro Magno, il quale la occupò e fece uccidere tutti gli abitanti. Egli, quando ancora era un villaggio, permise ad alcuni anziani suoi vecchi soldati di abitare nel luogo e di fondare una città di cultura e religione greca. Per questa ragione la città prese il nome di Gerasa (dal greco *geron*). La leggenda lascia intuire, però, che le mogli dei veterani erano comunque donne indigene.

2. L’economia

Gerasa ebbe origine nel Neolitico e il sito rimase abitato nel corso dei millenni. I resti dell’insediamento del Neolitico si trovano sotto l’Arco di Adriano, situato nella parte meridionale del sito, mentre per trovare le tracce di quello del Bronzo Antico (2500 a.C.) bisogna spostarsi nella parte settentrionale del sito stesso, all’esterno delle mura bizantine. Nell’area della Porta meridionale, poco distante dall’Arco di Adriano, sono stati trovati resti dell’insediamento del Tardo Bronzo (1500-1200 a.C.).

L’economia dell’antica Gerasa era fondata sull’agricoltura ed in particolare sull’orticoltura. La presenza delle sorgenti d’acqua e il clima mediterraneo permettono, oggi come allora, la coltivazione di grano, olivo e vite, alle quali vanno aggiunti i prodotti dei giardini e dei frutteti. Numerosi documenti epigrafici ed archeologici testimoniano anche attività artigianali. Rimane difficile ipotizzare che Gerasa sia stata anche un’antica città carovaniera, poiché la località non era attraversata da una grande via commerciale. Situata presso il confine delle steppe o del deserto, Gerasa, nella sua prima fase, fu espressione del modo di vita diffuso nel mondo mediterraneo antico, sul modello di una città della Grecia o dell’Asia minore.



Gerasa: 1. Arco di Adriano; 2. ippodromo; 3. porta sud; 4. tempio di Zeus; 5. teatro sud; 6. piazza ovale; 7. macellum; 8. tetrapylon sud; 9. cardo; 10. decumano sud; 11. cattedrale; 12. tempio di Artemide; 13. teatro nord; 14. decumano nord; 15. tetrapylon nord; 16. porta nord; 17. terme; 18. chiesa dei propilei; 19. chiesa triplice; 20. porta ovest; 21. mura cittadine

3. Sviluppo politico e urbanistico dall'epoca ellenistica in poi

L'espansione urbanistica della città ellenistica si è sviluppata intorno al santuario di Zeus Olimpio. Le parti più antiche di questo settore risalgono al II secolo a.C., al tempo di Antioco IV. Il sovrano si era segnalato per la politica di ellenizzazione della Siria meridionale e della Palestina. In questo periodo si sono insediati i primi coloni, greci o siriani ellenizzati. Successivamente, i Geraseni, per dar lustro alle loro origini, idearono la leggenda di Alessandro Magno come fondatore ed eressero una statua al suo generale Perdicca per celebrare la loro prestigiosa ascendenza.

A partire dalla fine del II secolo a.C. Gerasa si trovò coinvolta nelle lotte tra i Nabatei e la dinastia giudaica degli Asmonei. Il re giudeo Alessandro Janneo secondo Giuseppe Flavio – lo storico giudeo dà la più antica attestazione del nome Gerasa – conquistò la città nel 83 a.C. L'appartenenza al nuovo regno giudaico durò poco tempo. Gerasa fu rioccupata dai Nabatei negli anni 74-73 a.C. Con la conquista romana ad opera di Pompeo, nel 63 a.C., Gerasa divenne parte dell'Impero (Giuseppe Flavio, *GG*, I, 104; *AG*, XIII, 393-397).

Durante il periodo romano il modesto insediamento greco subì una considerevole espansione territoriale. Grazie a Scauro, luogotenente di Pompeo, Gerasa conservò lo *status* di *polis* e fu inglobata nella provincia di Siria nel quadro della Decapoli, la circoscrizione amministrativa che raggruppava le città greche della Siria meridionale. Da quel momento e per tutto il I secolo d.C. Gerasa conobbe un tempo di prosperità e di pace, in parte favorita dalle rotte di commercio dei Nabatei. Le numerose monete del re nabateo Areta IV rinvenute durante gli scavi, confermano la relazione commerciale con quel regno. L'influenza nabatea si distingue anche in alcuni monumenti di Gerasa, come ad esempio le decorazioni a merlatura dentellata tipica dell'architettura nabatea. Nell'area della fontana della cattedrale è stata trovata una iscrizione bilingue dove si riesce con difficoltà a leggere "dio santo Pakidas"

e “al dio degli Arabi” nome comunemente attribuito al dio nabateo Dushara. Dushara in epoca ellenistica è stato assimilato a Dioniso, dio popolare in quel periodo celebrato anche a Gerasa con la dedica di un tempio alla divinità. Le rovine di questo tempio si possono riconoscere nei resti al di sotto della cattedrale.

Altre iscrizioni sono state ritrovate nei dintorni della piazza ovale e del tempio di Zeus. Queste informazioni ci permettono di stabilire l'estensione di Gerasa nel I e II secolo a.C. La città di quel periodo occupava l'area compresa tra la piazza ovale, il tempio di Zeus e il luogo dove è in seguito sorta la cattedrale.

Gerasa rimane come esempio di una città greca che deve tutto o quasi a Roma e che si è sviluppata grazie alla *pax romana*. Le istituzioni civiche, l'assemblea del popolo e il consiglio, la magistratura e la liturgia, poggiano sulle *elites* locali e sono simili a quelle delle altre città greche nel mondo mediterraneo. Un'iscrizione del teatro nord fa cogliere che l'edificio serviva anche da luogo per le riunioni politiche. La vita culturale, con le gare atletiche, musicali ed ippiche erano invece legate al teatro meridionale, costruito alla fine del I secolo d.C., e all'ippodromo sorto nei pressi del teatro.

Tra i cittadini illustri di Gerasa ci sono retori e filosofi greci; tra essi il più celebre è il matematico Nicomaco (I-II secolo d.C.).

Il soggiorno dell'imperatore Adriano a Gerasa, durante l'inverno del 129-130 d.C. ebbe ripercussioni sulla sorte della città e dei suoi cittadini i quali si impegnarono nello sforzo di rinnovo urbanistico e monumentale. La porta meridionale e, più a sud, l'arco trionfale con l'ippodromo, sono conseguenze di quella visita. La maggior parte dei grandi monumenti della città sono cronologicamente successivi – seconda metà del II secolo – e manifestano l'entità dello sforzo di rinnovamento avviato con il soggiorno dell'imperatore.

Sarebbe però sbagliato pensare che la popolazione di Gerasa fosse interamente greca. Le iscrizioni confermano la presenza di numerosi semiti. L'architetto Diodoro, responsabile dei lavori nel santuario di Zeus nel 27-28 d.C. è figlio di Zebedas, un uomo dal nome aramaico. I culti testimoniano in maniera netta l'importanza dell'apporto semitico, sia che si tratti del culto del “dio Arabo”, sia di quello dell'Artemide Celeste, che sembra una forma ellenizzata della Grande Dea Siriana. Il tempio di Artemide possedeva scale che permettevano un accesso al tetto, dove secondo la tradizione locale, si facevano sacrifici sulle terrazze. Si sa, inoltre, che a Gerasa nel I secolo d.C. risiedeva una popolazione giudaica non sottomessa all'autorità imperiale. Giuseppe Flavio racconta che Lucio Annio, nell'anno 66 d.C., fu nominato da Vespasiano capo di una spedizione militare contro la città e che in essa ristabilì l'ordine (GG, IV, 486-487). I resti di una sinagoga, ricostruita come chiesa nel VI secolo, sono un'ulteriore testimonianza della presenza giudaica.

Al tempo della riorganizzazione delle province dell'Impero Romano avvenuta in seguito all'annessione del regno nabateo nel 106 d.C. e voluta dall'imperatore Traiano, la Decapoli venne soppressa e nacque una nuova entità, la Provincia Arabia. La capitale della nuova provincia fu Bosra e Gerasa figurava come capitale secondaria. Inoltre, numerosi militari alla fine del loro servizio militare, si stabilirono a Gerasa, contribuendo a introdurre e radicare ulteriormente la cultura romana.

Gerasa raggiunse l'apice del suo splendore durante il III secolo d.C., quando le fu riconosciuto lo *status* di Colonia Romana. In quel periodo la popolazione era stimata in 20.000 unità e la città era divenuta un centro amministrativo, civile, commerciale e culturale. Il conseguente sviluppo urbano è lo stesso che vediamo oggi, con i quartieri residenziali costruiti sulla collina orientale, e l'area pubblica, con i templi, teatri, mercati su quella

occidentale. Le considerevoli rovine della città romana non devono però ingannare. Nonostante il lungo abbandono del sito, i monumenti dell'antica Gerasa si sono conservati, ma non si deve pensare che ebbe un ruolo di primo piano. Damasco e soprattutto Tiro e Petra, furono molto più importanti e contavano una popolazione ben più numerosa. Gerasa però rappresenta bene la categoria delle città di medie dimensioni dell'impero romano.

Con la riduzione dell'attività commerciale Gerasa fin dal III secolo d.C. volse a un progressivo declino. Le rotte carovaniere che in questo periodo toccavano Gerasa divennero meno frequentate dai mercanti e di conseguenza diminuì l'interesse per la località.

In epoca bizantina, dal IV al VII secolo, Gerasa conobbe un nuovo slancio. Nel V secolo divenne il centro religioso più importante della regione. Vi furono costruite numerose chiese, tra le quali spicca il grande complesso episcopale, segno della presenza una folta comunità cristiana. Sono state finora ritrovate diciannove chiese di quel periodo. Il loro numero e la qualità delle ornamentazioni tra le quali spiccano i mosaici testimoniano la prosperità e l'intensa attività edilizia della popolazione. La città cristiana sorse all'interno di quella greco-romana, senza modificarne l'aspetto urbano. I santuari pagani e il teatro furono trasformati e non distrutti. È probabile che gli spettacoli di caccia e i giochi continuavano ad essere tenuti nell'antico ippodromo anche dopo il restringimento dell'arena.

Nel 614 ci fu l'invasione persiana; nel 636 la conquista islamica con gli omayyadi, che costituirono il califfato di Jerash, modificando il nome greco. I conquistatori costruirono una moschea, segno che un nuovo culto si stava diffondendo tra la popolazione.

La città fu devastata dal terremoto del 747 d.C. e la popolazione si ridusse a 4.000 unità. Jerash rimase abitata nel primo periodo islamico, quello omayyade, ma nel IX secolo era ormai ridotta a un villaggio.

Le fonti crociate descrivono Gerasa-Jerash come un villaggio quasi abbandonato, e in tale stato rimase fino al 1806, quando la visita di Ulrich Seetzen cambiò la storia di Gerasa-Jerash, che progressivamente ritornò in auge per la scoperta delle sue monumentali rovine.

L'esplorazione moderna continuò con le visite di J. L. Burckhardt (1812) e J. Buckingham (1816). Scavi regolari furono condotti dalla Yale University negli anni 1928-34 e dalla British School of Archaeology con G. Horsfield, J. Garstang e J.W. Crowfoot.

Dal 1975 il Dipartimento delle Antichità di Giordania promuove e coordina gli scavi e i restauri dei monumenti.

La continuità storica di cui è protagonista Gerasa fino alla conquista islamica avvenuta durante il VII secolo, è probabilmente dovuta all'attaccamento alla cultura greca della quale i cittadini di Gerasa di ogni epoca ne sono rimasti incollati. I notabili della città seppero fondere dapprima la cultura greca con le tradizioni semitiche e, in seguito, con il cristianesimo, creando condizioni favorevoli allo sviluppo della città e permettendo ai suoi magnifici monumenti di sopravvivere nel tempo.

Bibliografia

Applebaum S. - Segal A. "Gerasa" *NEAEHL* 2 1993, 470-479.

Browning I. *Jerash and the Decapolis* London 1982.

Kennedy D. *Gerasa and the Decapolis* London 2007.

Khoury R. *Jerash. A Frontier City of the Roman East* London-New York 1986.

Piccirillo M. *The Mosaics of Jordan* Amman 1993.

Rollin S. - Streetly J. *Jordan* (Blue Guide) London - New York 1998.